

# Un'epigrafe etrusca a Poggio Giudio

Nel corso di un sopralluogo effettuato nel febbraio scorso da alcuni soci della Società archeologica viterbese Pro-Ferento nel terreno acquistato recentemente dalla stessa Società per la realizzazione del parco archeologico viterbese, è stata notata sulla parete di una grotta, già adibita a magazzino e cantina, un'epigrafe etrusca di probabile età ellenistica.

Il luogo si trova situato a circa 100 metri da porta Faul, lungo la strada Bagni in direzione del Bulicame, confinante con la necropoli etrusca di *Poggio Giudio*, dove per molti anni la Società Archeologica Pro-Ferento è stata impegnata assieme alla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale nella ripulitura di diverse tombe che vanno dal VI al I secolo a.C., già note agli studiosi sin dagli inizi del secolo scorso.

L'epigrafe si presenta sul lato sinistro, entrando, dell'ambiente sopra accennato, a circa m 1,50 dal pavimento ed è posta al centro di un riquadro, convenientemente rasato, di cm 50 x 40, ricavato nella parete e mancante, nella parte inferiore, per una superficie presunta di cm 40 x 15, risultando questa danneggiata con delle spicconature praticate in un recente passato.

Apografo:  $\circ | \lambda ] 8$

Trascrizione: *fikiθθ[--]*

I caratteri che compongono l'iscrizione sono cinque, hanno un'altezza media di cm 10 e presentano una fattura irregolare. Le lettere assumono le seguenti dimensioni: la f (8): cm 8.6, la i (j): cm 11.5, la k (λ) : cm 12, la seconda i (l): cm 11 ed infine il θ



(○): cm 7.5, per una lunghezza complessiva dell'epigrafe di cm 30, senza escludere l'ipotesi che potesse continuare con una successiva lettera di dubbia interpretazione, in quanto la superficie del riquadro risulta in quel punto irregolare.

L'epigrafe, di direzione retrograda, esaminata sotto l'aspetto paleografico, rivela l'appartenenza ad un'età recente, sia per la presenza della spirale labiodentale **f**, notata con il segno a **8**, che della aspirata velare *theta* a forma di **○**, senza il punto o la croce inscritti, come avveniva in età arcaica.

È inoltre presente una lettera poco consueta in una scrittura di area meridionale, cioè la velare non aspirata λ = k, laddove ci saremmo aspettati, per la rappresentazione grafica del medesimo fonema, il segno ∩ = c. Il ductus del k, con i trattini obliqui distanziati tra loro, potrebbe farci pensare ad una lettera di tipo arcaico, ma ciò contrasta con tutto il resto

della scrittura, tanto più che la sua lettura non è assolutamente certa.

L'iscrizione, così come è possibile leggere, è senz'altro un *unicum*. Un debole raffronto lo possiamo fare solo con il lemma *fi-clia*, di incerta lettura, contenuto nell'epigrafe di cui al CIE 5244 di Vulci.

Questa iscrizione, secondo S. Campanari, in *Giornale Arcadico* CXIX, 1850, p.338,n.XXXVII, è riportata "...su di una base ornata di sculture".

Tale scoperta assume un'importanza di rilievo in un contesto come quello di Poggio Giudio, per il suo contributo ad una migliore lettura del periodo storico che ha caratterizzato in quell'epoca l'intera area a ridosso delle mura di Viterbo.

SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VITERBESE  
PRO-FERENTO

*Il Presidente*  
Luciano Proietti